

VENOSA L'attività di ricerca avviata dalla Shell sul territorio lucano, interesserà anche alcune zone dell'Alto Bradano

«Lobby che devastano il territorio»

I ragazzi antiCorona scendono in piazza contro il petrolio

VENOSA - C'è il rischio che la Basilicata diventi una gruviera. A denunciare il pericolo che corre il territorio della nostra regione, dopo le recenti autorizzazioni a nuove perforazioni rilasciate da Stato e Regione a compagnie petrolifere, è "Il Tarlo", il movimento fondato in questi giorni dai ragazzi del manifesto "La cultura contro la volgarità". Alla loro prima uscita dopo le dure contestazioni a Corona, i 40 giovani hanno organizzato in Piazza Castello un dibattito sul tema "Petrolio: quali prospettive?". Per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle ricadute che l'attività di ricerca ed estrazione petrolifera ha sulla salute dei cittadini e sullo sviluppo socio-economico delle comunità locali, gli aderenti al "Tarlo" hanno riutilizzato la piazza come luogo pubblico di incontro e confronto. Ancora una volta i ragazzi di Venosa hanno dimostrato la loro capacità di cogliere i problemi, di elaborare analisi e di predisporre proposte che interessano tutta la comunità.

«Passato il fenomeno Corona, abbiamo deciso di continuare a vederci per impegnarci nella vita sociale e culturale - ha detto ad inizio serata la giovane Ersilia nel presentare il movimento "Il Tarlo" - Non siamo strumentalizzabili e continueremo ad es-

sere apartitici».

Ampia disponibilità, invece, a collaborare con le altre associazioni per raggiungere obiettivi comuni adottando strategie condivise. Di sicuro interesse per tutti i cittadini i prossimi appuntamenti, che riguarderanno i temi della sanità e della condizione degli immigrati.

La prima iniziativa del neonato movimento ha centrato indubbiamente l'obiettivo, portando all'attenzione dell'opinione pubblica un problema sconosciuto o sottovalutato, che interessa l'area di Venosa e del Vulture Alto Bradano, e se non affrontato adeguatamente, condizionerà pesantemente la qualità della vita e le prospettive di sviluppo della nostra regione. A stimolare l'attenzione de "Il Tarlo" la notizia della richiesta, a fine luglio, della Shell di fare altre ispezioni in Basilicata «Si sta profilando uno scenario che vede oltre il 60% del territorio lucano interessato dalle perforazioni - ha sottolineato Enzo Briscese, che ha coordinato i lavori della serata - E' una ipotesi sciagurata, che passa sulla festa dei cittadini!».

Di fronte a queste prospettive i cittadini cominciano a reagire. Come è successo a Brienza: «Per caso, a metà luglio, abbiamo scoperto che la Shell

aveva chiesto l'autorizzazione ad effettuare perforazioni sul nostro territorio - ha raccontato Assunta Collazzo, consigliere comunale Prc di Brienza - Abbiamo sensibilizzato la gente e l'Amministrazione comunale, che alla unanimità si è espressa contro la richiesta».

Le perforazioni producono azioni irreparabili, come le piogge acide, i disagi psicologici, il disagio psichico. Analoga l'esperienza vissuta dal Comitato SatriaNO-Oil e illustrata da Riccardo Muro.

Al centro del dibattito una constatazione: il petrolio danneggia e non porta occupazione! Alcuni dati, che documentano la portata del fenomeno, sono stati forniti da Vito L'Erario, rappresentate Organizzazione Lucana Ambientalista: «La Basilicata ha i giacimenti più grandi d'Europa di gas petrolio e fornisce il 10% del fabbisogno energetico nazionale. Nei prossimi anni verranno estratti 160 mila barili al giorno. A fronte di tutto questo diminuisce la popolazione residente e aumenta la migrazione - ha denunciato L'Erario - Non c'è stata concertazione con la popolazione! Siamo sotto l'assedio di lobby, che stanno devastando il territorio».

Giuseppe Orlando
provinciapz@luedi.it

Sigilli alle mense scolastiche di Avigliano e Pietrapertosa

A CAUSA delle carenze igieniche riscontrate, i Carabinieri del Nas di Potenza hanno chiuso due mense scolastiche, una ad Avigliano e l'altra a Pietrapertosa.

Durante alcuni controlli decisi per monitorare le condizioni igieniche delle attività dedicate alla ristorazione collettiva, i Carabinieri hanno scoperto che nelle due mense non erano stati predisposti mezzi per im-

pedire la presenza di insetti, animali, ragnatele e muffa.

In una delle due mense, inoltre, i cibi erano preparati con alimenti surgelati e non freschi, così come previsto dal capitolato d'appalto. I Carabinieri hanno quindi chiesto l'intervento dei medici dell'Asl, che hanno disposto la chiusura delle strutture «fino al ripristino delle condizioni igieniche».

